ALLEGATO n.1 al Protocollo di Intesa ……..

PIANO AZIONE COESIONE
TERZA RIPROGRAMMAZIONE

Programma di rilancio
delle aree colpite da crisi industriale in Campania

Maggio 2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sommario

1. Obiettivi del documento 3
2. Il contesto istituzionale di riferimento 3
3. La macro area di crisi 5
4. Il Programma di rilancio delle aree colpite da crisi industriale in Campania 7
4.1. Alcuni approfondimenti 11
4.1.1. Vision: i settori target 11
4.1.2. l'Offerta localizzativa: gli incentivi agli investimenti attivabili 13
5. Cronogramma di attuazione 17

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Obiettivi del documento

La Regione Campania nell'ambito della terza riprogrammazione del Piano di Azione per la Coesione (di seguito PAC) ha individuato cinque aree colpite da crisi industriale destinando loro una dotazione finanziaria di 150 milioni di euro.

E' ora necessaria la costruzione di un "*Programma di rilancio delle aree colpite da crisi industriale in Campania"* (di seguito Programma) che, sulla base di una vision strategica unitaria, abbia l'obiettivo di favorire la crescita e lo sviluppo dei territori coinvolti.

Con il Programma saranno identificati i settori target, i fabbisogni di crescita e sviluppo, l'offerta localizzativa e le modalità attuative, anche innovative, che valorizzino la vitalità imprenditoriale, le potenzialità dei territori e favoriscano l'attrazione degli investimenti.

Il presente documento definisce un percorso metodologico per la realizzazione del Programma e identifica i passi necessari e le modalità di attuazione, tenuto conto della necessità di accelerare la spesa della dotazione finanziaria prevista dal PAC. Vengono inoltre forniti degli approfondimenti in riferimento al alcuni temi (caratterizzazione dell'area di crisi, settori target, strumentazione attivabile)

2. Il contesto istituzionale di riferimento

Con la terza riprogrammazione del PAC dell'11 dicembre 2012, il Ministro per la coesione territoriale ha stabilito di finanziare "misure anticicliche" al fine di contenere gli effetti della prolungata crisi sul lavoro, sulle imprese e sulle persone e tra questi specifici **interventi di rilancio di aree colpite da crisi industriale**.

Nello specifico, il PAC ha destinato **150 milioni di euro** ad interventi di rilancio di cinque aree colpite da crisi industriale individuate d'intesa con la Regione Campania: Acerra, Airola, Avellino, Caserta e Castellamare.

La Regione Campania, con Delibera della Giunta Regionale n. 30 del 29/01/2013, ha ripartito le risorse previste nel PAC tra le cinque aree di crisi (cfr. successiva tabella 1), con la possibilità di successiva rimodulazione in funzione delle evoluzioni delle crisi nelle singole aree e sulla base delle azioni di monitoraggio trimestrale condotte dai competenti uffici dell'Amministrazione regionale, con l'assistenza della tecnostruttura regionale in house Sviluppo Campania spa.

Tabella 1 – Aree di crisi con riparto risorse destinate PAC

Aree di crisi Regione Campania	Mln €
Airola	30
Acerra	20
Castellammare di Stabbia	40
Avellino	20
Caserta	40
Totale risorse destinate	**150**

Fonte – DGR Regione Campania n. 30 del 29/01/2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

A seguito dell'assegnazione delle risorse si è ritenuto necessario definire un programma complessivo che guidi gli interventi per la crescita e lo sviluppo nelle aree di crisi, identificando obiettivi, modalità attuative ed un percorso comune per la gestione dei fondi.

Il ricorso diretto ai Progetti di riqualificazione e riconversione industriale previsti dall'articolo 27 del d.l. n. 83 del 2012 (Decreto Crescita) è limitato ai casi di crisi industriale complessa con impatto significativo sulla politica industriale nazionale[1] che si ha nelle situazioni in cui:

a) settori industriali con eccesso di capacità produttiva o con squilibrio strutturale dei costi di produzione necessitano di un processo di riconversione in linea con gli indirizzi comunitari e nazionali in materia di politica industriale;
b) settori industriali necessitano di un processo di riqualificazione produttiva al fine di perseguire un riequilibrio tra attività industriale e tutela della salute e dell'ambiente.

Allo stato attuale, le aree di crisi industriale identificate dalla Regione Campania non appaiono tali da rientrare nei parametri previsti dal decreto per l'identificazione delle situazioni di crisi industriale complessa, con l'eccezione di Castellammare [2] per la quale la Regione si è riservata di attivare le procedure per il riconoscimento ai sensi del citato dell'art.27 del D.l. 83/2012.

Le forti criticità emerse nelle altre aree industriali hanno comunque richiamato l'attenzione del MISE che ha promosso azioni congiunte con l'Amministrazione Regionale con l'obiettivo di attivare un percorso di rilancio delle stesse aree.

Per l'utilizzo delle risorse assegnate si prevede una modalità di intervento che mutua, nel funzionamento e nella governance, gli elementi di riforma contenuti nel citato articolo 27 del D.l. 83/2012.

[1] Decreto MiSE del 31 Gennaio 2013 (GU n. 111 del 14 maggio 2013) di attuazione dell'art. 27, comma 8, del DI n.83/2012

[2] D.G.R. Regione Campania n.30 del 29 gennaio 2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. La macro area di crisi

Le aree di crisi industriale individuate dalla Regione Campania si sono originate in contesti ed in tempi diversi. Le crisi hanno coinvolto vari settori: tessile, chimico, meccanico, automotive, conciario, ICT, cantieristica navale. Ciò nonostante, accanto alle peculiarità delle diverse situazioni e delle eredità lasciate in termini di specializzazioni produttive, è possibile rintracciare elementi di affinità nelle diverse aree. Questi si possono esemplificare nella:

- sensibile omogeneità dei fabbisogni strutturali, legati alla necessità di acquisire competitività rispetto alle dinamiche dei mercati globalizzati;
- preminenza del ruolo delle PMI con specifiche necessità di supporto e di indirizzo relativamente a nuovi investimenti, innovazione, accesso al credito, internazionalizzazione, qualificazione del personale, esigenze infrastrutturali, etc.
- contiguità territoriale.

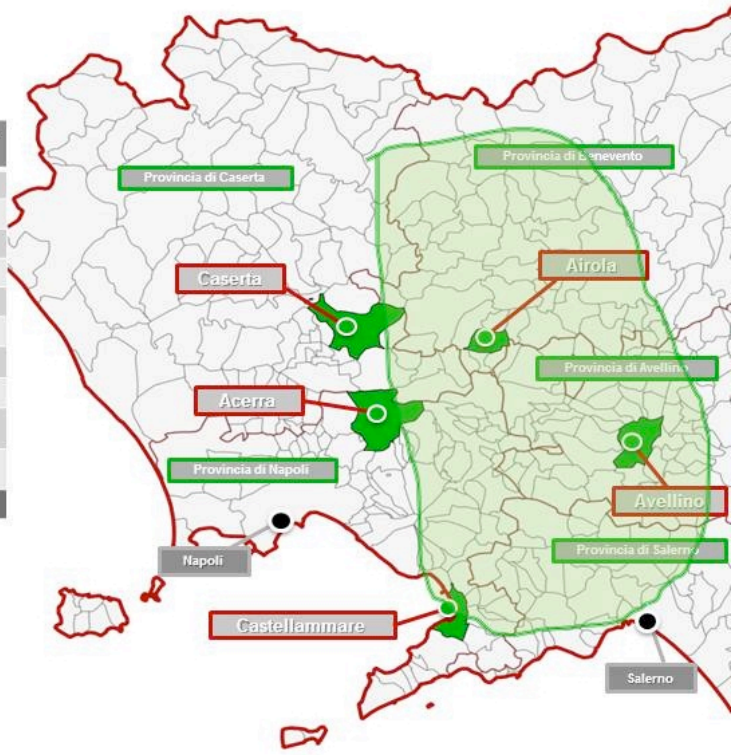
L'area geografica interessata risulta infatti circoscritta entro un territorio limitato; in media la distanza tra le aree non supera i 50 km;

I territori di Acerra, Airola, Avellino, Castellammare e Caserta possono essere pertanto rappresentati come un' unica "*macro area di crisi industriale*" che comprende approssimativamente circa 60 comuni con una popolazione di circa 1 milione di abitanti.

Figura 1 La localizzazione delle aree di crisi

	In linea d'aria (km)	Su gomma (km)
Caserta – Airola	19	31
Caserta – Acerra	15	25
Caserta –Avellino	44	65
Caserta – Castellammare di Stabia	43	60
Airola -Acerra	20	24
Airola – Avellino	27	39
Airola – Castellammare di Stabia	42	65
Acerra – Avellino	36	45
Acerra - Castellammare di Stabia	28	41
Avellino - Castellammare di Stabia	36	66
Distanza media	**31 km**	**46 km**

Fonte: google maps e google distance calculator



fonte: http://burc.regione.campania.it

Il riconoscimento di una **macro area**, con caratteristiche comuni, non sarà comunque lesivo degli elementi distintivi dei territori, con particolare riferimento alla individuazione dei specifici fabbisogni di crescita e delle diverse potenzialità di sviluppo.

Sulla base di questa premessa e delle indicazioni sino ad ora fornite dall'amministrazione regionale, si può delineare una prima elencazione dei comuni della macro area di crisi:

- Comuni della Provincia di Avellino
- Comuni della Provincia di Caserta
- Comuni dell'area gravitazionale di Airola – Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Montesarchio, Paolisi, Moiano (tutti nella provincia di Benevento)
- Comuni dell'area gravitazionale di Acerra – Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Casalnuovo di Napoli, Castello di Cisterna, Marigliano, Nola, Pomigliano d'Arco (tutti nella provincia di Napoli)
- Comuni dell'area gravitazionale di Castellamare di Stabia - Provincia di Napoli: Boscoreale, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Cercola, Ercolano, Gragnano, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Gennaro Vesuviano, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Santa Maria la Carità, Sant'Anastasia, Sant'Antonio Abate, Saviano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase; Provincia di Salerno: Angri, Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Corbara, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano.

La puntuale definizione geografica della macro area di crisi sarà conseguente ai risultati delle attività descritte nel successivo paragrafo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Il Programma di rilancio delle aree colpite da crisi industriale in Campania

Il **Programma** ha l'obiettivo di definire **un'unica strategia di intervento e di governance** per la macro area di crisi industriale, in grado di garantire l'individuazione di *milestones* efficaci e il loro raggiungimento.

Il **Programma** tiene conto dei diversi fabbisogni dei territori in termini di riqualificazione delle risorse professionali, di dotazioni infrastrutturali e dei settori potenziali di riconversione e prevede la seguente articolazione:

1. definizione della ***vision***, in cui saranno dettagliati:
    a. l'insieme degli *asset strategici* (*capitale fisico e capitale umano*). In particolare dovrà essere realizzata una mappatura territoriale delle infrastrutture produttive e logistiche, del sistema imprenditoriale e delle principali vocazioni delle aree, del sistema della ricerca a supporto dell'innovazione tecnologica, delle competenze professionali presenti e dei relativi bilanci di prossimità;
    b. la *delimitazione geografica* della "*macro-area di crisi*", sulla base dei risultati delle analisi di cui al precedente punto a);
    c. i *settori target* per la crescita e lo sviluppo, in linea con le politiche industriali nazionali e regionali, caratterizzati da elevati livelli di innovazione tecnologica e di crescita attesa, coerenti con gli asset strategici e le criticità della "*macro-area di crisi*". Nell'individuazione dei settori verranno considerati eventuali fattori di integrazione in termini di filiere produttive (competenze, prodotti, servizi, logistica, etc.). Tale attività sarà realizzata in collaborazione con il sistema della ricerca e innovazione, regionale, nazionale ed internazionale e con il coinvolgimento di stakeholders ed opinion *leaders*;
2. individuazione dei **fabbisogni di crescita e sviluppo,** con particolare attenzione alle PMI che caratterizzano in massima parte l'assetto produttivo regionale: nuovi investimenti, innovazione, accesso al credito, internazionalizzazione, qualificazione del personale, esigenze infrastrutturali, etc. L'individuazione dei fabbisogni sarà realizzata in raccordo con le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali.

    I risultati dell'analisi dei fabbisogni permetteranno di elaborare un *framework di offerta localizzativa*, utile all'individuazione del potenziale di investimento (cfr. successivo punto 3), che definisce un quadro di riferimento di massima delle azioni e delle misure che saranno progettate nel dettaglio nell'offerta localizzativa definitiva (cfr. successivo punto 4). Il Framework individua:
    a. le macro-azioni che accompagneranno la realizzazione dei percorsi di crescita e sviluppo in termini di infrastrutture di massima, azioni di animazione e formazione;
    b. gli strumenti finanziari a sostegno degli investimenti produttivi e della R&S. La scelta sarà operata sulla base delle istanze espresse dal territorio e tramite una ricognizione della

fonte: http://burc.regione.campania.it

strumentazione regionale e nazionale esistente ed operativa per verificare la convenienza di ricorrere a regimi di aiuto vigenti o a nuovi regimi ad hoc. E' comunque necessaria una riflessione di carattere strategico; a parità di ESL:

- il ricorso esclusivo al finanziamento agevolato attiva processi di "revolving" delle risorse assegnate ed assicura la massima copertura finanziaria pubblica dei singoli progetti;
- il ricorso esclusivo al contributo a fondo perduto assicura una minore copertura finanziaria del singolo progetto ma permette di realizzare un maggior numero di interventi;
- il mix tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto permette di modulare il risultato tra la copertura massima accordata e la numerosità dei progetti finanziati.

3. individuazione del **potenziale di investimento** attraverso la realizzazione di procedure di evidenza pubblica per la *raccolta di manifestazioni di interesse* a realizzare *investimenti innovativi* (produttivi e R&S) vincolanti. Per garantire la più ampia partecipazione dei potenziali investitori, anche esteri, le procedure saranno gestite totalmente on line. In particolare sarà realizzato un sito dedicato, sul quale valorizzare, anche in modalità geo-referenziata, il patrimonio informativo sugli asset strategici (cfr. punto 1).
4. progettazione dell'**offerta localizzativa**, definita in base ai risultati delle manifestazioni di interesse pervenute. L'offerta localizzativa comprende un insieme di azioni e strumenti che saranno messi in campo nell'ambito del programma. In particolare:
    a. le azioni comprendono i servizi di accompagnamento, animazione, formazione, politiche attive del lavoro, realizzazione di infrastrutture etc.
    b. gli strumenti comprendono le misure di sostegno allo sviluppo imprenditoriale (ad es. nuovi investimenti produttivi, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, start up e spin off da ricerca o industriali, etc.). In quest'ambito saranno attivati specifici tavoli di lavoro con il sistema locale del credito per assicurare agli investitori le migliori condizioni di accesso al credito.
5. elaborazione del **Piano di Sviluppo Industriale** *(di seguito PdSI)*, in cui saranno dettagliate le proposte di investimento, l'offerta localizzativa, le risorse, i tempi, le modalità realizzative con indicazione degli eventuali partenariati da promuovere, i risultati attesi e le modalità di verifica e monitoraggio nell'attuazione. L'attuazione del Piano è demandata al Comitato Esecutivo del Protocollo di Intesa che si avvale del supporto tecnico di Invitalia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di seguito la rappresentazione delle diverse fasi del Programma

Figura 2 – Programma di rilancio delle aree di crisi Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1. Alcuni approfondimenti

4.1.1. Vision: i settori target

I settori target verso i quali indirizzare la riconversione e riqualificazione del tessuto imprenditoriale devono essere caratterizzati da elevati livelli di innovazione tecnologica e di crescita attesa, coerenti con gli asset strategici dell' area di crisi ed in linea con le politiche industriali nazionali e regionali.

Un contributo significativo alla loro individuazione è dato dalla Programmazione regionale[3] .

La strategia delineata dalla Regione Campania individua linee di intervento a sostegno di segmenti di eccellenza del sistema economico regionale, in grado di valorizzare e sostenere i processi di sviluppo del tessuto produttivo e quindi favorire la sua apertura a nuovi mercati, la diffusione di nuove tecnologie nei processi produttivi, organizzativi e distributivi, la valorizzazione e la mobilitazione dei bacini di competenza presenti sul territorio.

Attraverso una analisi della specializzazione del settore manifatturiero regionale sono stati individuati come strategici i seguenti settori produttivi:

Agroindustria - il settore è caratterizzato da parametri identificativi superiori a quelli medi nazionali in riferimento a valore aggiunto, numero di occupati ed esportazioni; inoltre la Campania risulta una delle poche regioni (insieme a Piemonte, Trentino e Sicilia) ad aver conseguito un surplus negli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari.

Biotecnologie - Il territorio regionale si caratterizza per una forte presenza di imprese del comparto, dovuta alla capacità degli operatori di creare, mediante il trasferimento tecnologico e lo sfruttamento congiunto dei risultati ottenuti, appropriate sinergie tra mondo della ricerca, mondo delle imprese ed ambiti di impiego dei risultati conseguiti.

Automotive e altri mezzi di trasporto (con particolare riferimento al ferrotranviario ed alla cantieristica) - La regione rappresenta una percentuale significativa del valore del mercato nazionale di settore; inoltre il numero di occupati nel settore ferrotranviario è nettamente superiore rispetto alla media nazionale.

Aeronautica e Aerospazio - Sul territorio regionale sono presenti tutte le grandi aziende leader nazionali (significativamente presenti anche a livello internazionale).

[3] Regione Campania D.G.R. n°1318/2006 "Piano d' Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) Approvazione"; D.G.R. n° 962/2008 "Aggiornamento annuale del Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) ai sensi dell'articolo 27, comma 1, della Legge Regionale n. 1 del 19 gennaio 2007 - Approvazione"; D.G.R. n°1921/2007 Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007 – 2013.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Programmazione regionale, per diversificare le fonti energetiche e migliorare l'efficienza del "sistema energia" campano, ha espresso inoltre l'esigenza di favorire :

- la produzione e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- l'installazione di impianti eco-sostenibili nelle strutture produttive,
- la creazione di un sistema campano di imprese ad alto contenuto tecnologico nel settore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica

La Regione, in tema di ricerca scientifica e tecnologica[4], ha delineato gli interventi a sostegno dello sviluppo della ricerca e innovazione individuando come settori/ambiti di intervento prioritari:

- Aerospazio/aeronautica/difesa
- Beni culturali/turismo/attività connesse al termalismo
- ICT
- Risparmio energetico
- Salute dell'uomo e biotecnologie
- Sistema agroalimentare
- Trasporti e logistica avanzata
- Nautica
- Filiera TAC (tessile, abbigliamento, calzaturiero)

In considerazione del tempo trascorso rispetto alla data di elaborazione della programmazione regionale si ritiene che alcuni suoi contenuti debbano essere aggiornati, specificatamente in riferimento alla caratterizzazione dei settori (es: automotive)

[4] MiSE-MIUR-Regione Campania A.P.Q. in materia di Ricerca e Competitività 31 luglio 2009

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.2. l'Offerta localizzativa: gli incentivi agli investimenti attivabili

I regimi di aiuto da attivare a sostegno degli investimenti debbono risultare funzionali a tre diverse macro tipologie progettuali:

a) Progetti di rilevanti dimensioni, proposti da uno o più soggetti in partenariato, aventi ad oggetto investimenti di tipo produttivo ed, in via sussidiaria, di ricerca e prevalente sviluppo sperimentale

b) Progetti di medie dimensioni, finalizzati al sostegno degli investimenti produttivi già esistenti nell'area, caratterizzati da un elevato livello di innovazione e potenziale di crescita, ed alla creazione di nuove attività imprenditoriali nell'ambito dei settori target

c) Progetti relativi a nuove imprese innovative, prioritariamente avviate da giovani con competenze qualificate

Il regime di aiuto relativo ai Contratti di Sviluppo, istituito con DM 24/09/2010, soddisfa pienamente le esigenze della tipologia sub a) in considerazione:

- dei settori di attività ammessi (manifatturiero, agroindustriale, turistico, commercio);
- delle dimensioni minime dell'investimento complessivo (da 7,5 a 30 milioni di Euro a seconda delle attività) di quello del soggetto proponente (da 3 a 15 milioni di Euro a seconda delle diverse attività) e di quello del soggetto aderente (1,5 milioni di Euro);
- delle tipologie di investimento ammesse (programmi di investimento produttivi, di ricerca e prevalente sviluppo sperimentale, infrastrutture).

Per la tipologia sub b) si può ricorrere al regime di aiuto istituito con DM del 23/07/2009 che disciplina le modalità di concessione di agevolazioni per investimenti produttivi finalizzati a:

- sviluppo di piccole imprese di nuova costituzione
- industrializzazione dei risultati di programmi qualificati di ricerca e sviluppo sperimentale
- realizzazione di programmi di investimento volti al risparmio energetico e/o alla riduzione degli impatti ambientali delle unità produttive interessate
- perseguimento di specifici obiettivi di innovazione, miglioramento competitivo e tutela ambientale.

Le agevolazioni possono essere concesse nella forma di contributi in conto impianti, in conto interessi, finanziamento agevolato, garanzia.

Per attivare il regime di aiuto ed assegnare le risorse finanziarie è necessario un Decreto attuativo del MiSE che definisca i termini, le modalità e le procedure per la presentazione delle domande, i criteri di selezione e valutazione, le attività ammissibili, i limiti minimi e massimi e la durata del programma degli investimenti, forma e misura delle agevolazioni, priorità per specifiche tipologie di programmi di investimento (imprese appartenenti al medesimo distretto produttivo, aderenti a contratti di rete o che comunque favoriscano l'integrazione delle filiere produttive…).

fonte: http://burc.regione.campania.it

La tipologia sub c) è il target di riferimento del recente DM MiSE 6 marzo 2013 "Nuove imprese innovative" che in Campania riconosce un contributo in conto gestione (TIT II) del valore max di €Mgl 200 a tutte le PI neocostituite, incluse le *start-up innovative*, ed un contributo in conto impianti (TIT III) sempre del valore max di €Mgl 200 se operano nell'ambito della economia digitale o se realizzano programmi di investimento a contenuto tecnologico, finalizzati alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca. Premialità sono previste per favorire i progetti proposti da giovani ed in riferimento alle tematiche di genere.

Si ritiene che la dotazione finanziaria del DM "Nuove imprese innovative" (TIT II 100 milioni di Euro – aree ammesse dalla *Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale* delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia; TIT III 90 milioni di Euro – *regioni dell'Obiettivo Convergenza*) sia sufficiente al soddisfacimento della domanda dei territori ammessi alle agevolazioni. Non si ritiene pertanto sia necessario destinare alla tipologia sub c) parte delle risorse assegnate dal PAC.

Di seguito sono sintetizzati i parametri identificativi degli interventi relativi al sub a) e b):

a) *Contratti di Sviluppo*

Finalità generale	Promuovere e sostenere iniziative imprenditoriali in grado di contribuire al recupero e consolidamento delle attività industriali esistenti e/o alla creazione di nuove opportunità di sviluppo prioritariamente nei settori target
Obiettivo operativo	Finanziare progetti di investimento, caratterizzati da un elevato livello di innovazione e buono potenziale di crescita, che siano in grado di determinare un ritorno significativo in termini di prospettive di mercato e di addetti occupati
Normativa di riferimento	DM 24/09/2010 DM 11/05/2011 Circolare MiSE n° 21364 del 16/06/2011 Circolare MiSE n° 11345 del 29/03/2013
Soggetti beneficiari	GI e PMI
Settori ammissibili	manifatturiero
Limite di investimento	Nel rispetto dei valori minimi indicati dal DM 24.09.2010 (€mil) Totale / Proponente / Aderente Industria: 30 / 15 / 1,5
Progetti ammissibili	Progetti di investimento produttivo, di ricerca e prevalente sviluppo sperimentale, infrastrutture
Spesa ammissibile	Progetti di investimento produttivo: Investimenti materiali (suolo, OM, IMA) ed immateriali (programmi informatici, brevetti, licenze, know-how) Progetti di ricerca e prevalente sviluppo sperimentale

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Ricercatori, tecnici e personale ausiliario, ammortamento degli strumenti ed attrezzature limitatamente al loro uso ai fine del progetto, servizi di consulenza, materiali.
Tipologia di aiuto	Contributo in conto impianti e/o finanziamento agevolato sino a concorrenza di una copertura max del 75% degli investimenti ammissibili; finanziamento agevolato: tasso 20% del tasso di riferimento, 8 anni di ammortamento + max 4 anni di preammortamento.
Modalità di gestione dell'intervento	Emanazione di avviso pubblico con procedura a bando
Soggetto gestore	Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa

b) Decreto attuativo del regime di aiuto istituito con DM 23/07/2009

Finalità generale	Promuovere e sostenere iniziative imprenditoriali che prevedano la realizzazione di programmi di investimento volti al raggiungimento di specifici obiettivi di innovazione, miglioramento competitivo e tutela ambientale, in grado di rafforzare il miglioramento tecnologico delle produzioni esistenti e/o lo sviluppo di nuove imprese prioritariamente nei settori target.
Obiettivo operativo	Finanziare progetti di investimento in grado di : • favorire la riconversione produttiva dell'area di crisi in settori alternativi tramite la creazione di nuove imprese o l'ampliamento e riqualificazione di quelle esistenti, se già operative nei settori target; • sostenere l'ampliamento e la riqualificazione delle imprese (a prescindere dagli ambiti settoriali) che in passato abbiano già espresso progettualità innovativa (di processo o di prodotto); • favorire l'integrazione gestionale delle imprese tramite l'erogazione di servizi specialistici; • valorizzare, tramite recupero e riqualificazione, le strutture dismesse o sottoutilizzate. Sarà riconosciuta priorità alle proposte di investimento proposte da PMI Per stimolare l'integrazione di filiera e la collaborazione tra imprese, sarà inoltre riconosciuta priorità a: • proposte di investimento presentate da Consorzi (con attività esterna ex art 2615 ter) o Contratti di rete; • proposte di investimento presentate da imprese facenti parte di un Consorzio o Contratto di rete.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Normativa di riferimento	DM 23.07.2009 (Art. 6, comma 1)
Soggetti beneficiari	GI e PMI anche associate in contratto di rete
Settori ammissibili	a) sezione C della classificazione delle attività economiche ISTAT 2007; b) produzione e distribuzione di energia elettrica e di calore di cui alla sezione D della predetta classificazione ISTAT, nei limiti indicati nell'allegato n. 1 del DM 23.07.2009; c) attività di servizi elencate nell'allegato n. 1 del DM 23.07.2009. (Art. 3 DM 23.07.2009)
Progetti ammissibili	Progetti di investimento produttivo
Limite di investimento	Da definire
Spesa ammissibile	Investimenti materiali (suolo, OM, IMA) ed immateriali (programmi informatici, brevetti, licenze, know-how) così come indicati all'Art. 4 del DM 23.07.2009.
Tipologia di aiuto	Contributo in conto impianti fino al 35% degli investimenti ammissibili; finanziamento agevolato fino al 40% degli investimenti ammissibili (max 10 anni di ammortamento e max 4 anni di preammortamento; tasso pari al 20% del tasso di riferimento).
Modalità di gestione dell'intervento	Emanazione di avviso pubblico a graduatoria
Soggetto gestore	Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa

fonte: http://burc.regione.campania.it